

Il centrosinistra prende altro tempo: verso il «no» al project financing A2A, nuova proposta di Galperti

CICLO IDRICO, IPOTESI TERZA VIA

Davide Bacca · d.bacca@giornaledibrescia.it

L'accordo politico per ora regge e dice che, per il ciclo idrico provinciale, si deve andare «verso la forma del gestore interamente pubblico». Ma i documenti sul tavolo mostrano come con un partner privato gli investimenti necessari per ridurre le perdite degli acquedotti (attorno al 40%) e realizzare i depuratori contro le infrazioni europee, potrebbero essere realizzati più in fretta e più facilmente. Ecco perché la «riflessione» proseguirà anche nei prossimi giorni. La riunione del centrosinistra in Broletto, venerdì sera, annunciata come «decisiva», si è quindi risolta con un rinvio. Presenti il presidente Samuele Alghisi, i consiglieri provinciali delegati e le forze politiche, è parso chiaro che chi deve chiarire fino in fondo la propria linea è il Pd. La sinistra tiene ferma la barra sull'accordo dello scorso autunno, siglato in occasione delle elezioni del consiglio provinciale: la gestione deve essere al 100% pubblica. Quell'accordo, nero su

bianco, diceva però che vanno anche «garantiti gli obiettivi e la sostenibilità economica degli investimenti». Lo studio di Acque Bresciane che confronta i due modelli (pubblico e misto) ma soprattutto il parere dell'Ato, dicono sì che una società totalmente pubblica è in grado di realizzare il Piano investimenti al 2045; ma dicono anche che un partner privato consentirebbe di fare più investimenti a parità di tariffa. Un aspetto rilevante, tenendo conto che l'attuale piano investimenti dovrà essere implementato, cosa che potrebbe mettere in difficoltà il gestore pubblico. Sul tavolo c'è anche il project financing di A2A per acquisire il 40% di Acque Bresciane. Il PF, però, pare convincere poco partiti, consiglieri e sindaci. La sensazione è che con il project il pallino del gioco e soprattutto la governance sarebbe in mano alla multiutility e non agli enti pubblici. La mediazione tra le varie sensibilità

**Venerdì sera
il tavolo politico
si è chiuso con un
rinvio, l'11 luglio
la commissione**

potrebbe allora essere un'altra: cercare di coinvolgere il privato (per esempio attraverso società operative territoriali) senza modificare la natura pubblica della «holding» Acque Bresciane. Ma c'è anche un'altra proposta, lanciata venerdì sera dal vicepresidente Guido Galperti (IV). Ad oggi è in vigore la scelta del 2015 per il misto. In base a quella scelta Acque Bresciane «deve» fare la gara per cercare il partner privato. Finora è stata stoppata dalla politica. Si potrebbe darle il via libera, così da valutare - offerte alla mano - quale è l'apporto (economico e tecnologico) del privato, riservandosi di non accettare l'offerta e virare sul pubblico se le proposte non saranno convincenti. È un percorso legittimo e accettabile per la sinistra? Quanto tempo servirà per la gara? Il centrosinistra si è dato 10 giorni per riflettere. L'11 luglio è convocata la commissione ciclo idrico. Lì potrebbe essere messa sul tavolo una proposta.